

Il giardino dentro è ciò che condivide con noi l'autore, è uno spazio dove la sua poesia prende forma perché dettata da un'immagine ideale, idealizzata, venerata e divinizzata. È *Lei, che passa davanti alle altre avvolgendole in un manto d'ombra.*

La donna amata, ma non sempre raggiunta, diventa così l'oggetto del desiderio verso il quale il nostro compie una ricerca inesausta che, anche se non sempre viene appagata, lascia dietro di sé un senso di beatitudine e serenità. Una sensazione che solo chi ama e sa amare conosce.

Dario Gallo, nato a Pompei il 20 marzo 1984, vive a Nocera Inferiore ed è insegnante di sostegno nelle scuole medie inferiori della provincia di Napoli. Laureato in Pianoforte presso il Conservatorio "Martucci" di Salerno nel 2005, coltiva molteplici interessi creativi, particolarmente negli ambiti musicali e letterari, evidentemente i più congeniali al suo temperamento artistico. Nel 2019 termina la prima stesura della sua silloge poetica *Il giardino dentro*, seconda classificata al Concorso internazionale Castrovillari 2019 (VIII edizione) e premiata con menzione della Giuria al Concorso nazionale Primavera in poesia 2022.



euro 12,00



Europa Edizioni ha aderito al Programma *Impresa Amica* dell'UNICEF per sostenere il progetto sull'educazione femminile in Niger. Con l'acquisto di questo libro aiuti Europa Edizioni a sostenere questo progetto.

QR CODE: [VISITA IL SITO](#)



TRACCIARE
SPAZI

Dario Gallo

Il giardino dentro
SILLOGE



© 2022 **Europa Edizioni s.r.l.** | Roma
www.europaedizioni.it - info@europaedizioni.it

ISBN 979-12-201-2620-5
I edizione giugno 2022

Finito di stampare nel mese di giugno 2022
presso Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Distributore per le librerie **Messaggerie Libri S.p.A.**

Il giardino dentro
Silloge

*La vita è come un fiore: bella, delicata...
ogni tanto percossa dalla pioggia dell'esperienza
che non la lascia appassire.*

INTRODUZIONE A CURA DI GIUSY CAVALLO

*Esistono tante donne al mondo...
e poi Lei,
che passa davanti alle altre
avvolgendole in un manto d'ombra.
Chi sa amare questo lo sa e lo vive.*

C'è una parola tedesca, *Sehnsucht*, che – semplificando – si traduce in italiano con “desiderio”, ma che in realtà contiene in sé uno stato emotivo che va ben oltre. È, infatti, il desiderio del desiderio, è una condizione di continuo inappagamento, perché l'oggetto del proprio desiderio viene percepito come irraggiungibile, ma tuttavia presente perché necessario e indispensabile. È un senso di struggimento che spiega al meglio la sensibilità dei poeti romantici e che ritroviamo in questa silloge di Dario Gallo.

Il nostro, come un moderno eroe romantico, compie una ricerca inesausta di un amore ideale, di una donna ideale la cui sola apparizione riempie i suoi occhi, ma che allo stesso modo svanisce, si dissolve in un incanto.

*Ella in tale modo apparve: un bel vento,
un vento che attraversò lievi spazi
in una quieta sera che ancor sento.
Il vederla rese i miei occhi sazi*

*Ella in tal modo apparve: apparve solo,
come un fantasma sentito d'accanto
che stia ridendo... levandosi in volo,
mentre m'accorgevo d'un incanto.*

Perché l'amore, così come la donna amata, è una *meteora*, è un'assenza che alimenta il sentimento stesso attraverso il desiderio. L'amore è contraddizione perché è malessere ma, allo stesso tempo, appagamento.

Così come la donna cela nella sua essenza un *ossimoro*, di *amara dolcezza* o di *dolce amarezza* che è esca e trappola per l'innamorato.

*L'ossimoro femminile
dell'amara dolcezza
o della dolce amarezza...
in te si rivela.*

Ma, se il nostro autore condivide con l'eroe romantico il sentimento di non appagamento di fronte a un oggetto del desiderio che sfugge – viene raggiunto e poi di nuovo si allontana –, non arriva, come il giovane Werther, a negare se stesso rinunciando alla sua vita. Ma, anzi, come un novello Sognatore di Dostoevskij, riesce a gioire di quei momenti in cui è stato felice, in cui si è potuto abbandonare all'amore, in cui incoronava l'amata *con orchidee madide, appena colte senza doglia*. Perché “un intero istante di beatitudine” è comunque abbastanza anche se fosse l'unico per tutta la vita.

Così come esiste un istante in cui si è stati felici, forse esiste anche un luogo in cui si potrà esserlo per sempre. E, secondo il nostro autore, è l'orizzonte infinito...

*È lì che vorrei vivere,
poiché più tempo scorre,
più m'accorgo*

che la mia sperata gioia

*forse non risiede
in questo immobile presente...*

L'orizzonte, quindi, non è percepito come limite ma diventa punto di partenza, uno spazio umano in movimento in contrapposizione all'immobilismo del presente.

Anche in questi versi che possono sembrare dettati dallo sconforto, in realtà, possiamo ritrovare quello che è *fil rouge* di questa silloge: l'amore.

Amore per la donna idealizzata, adorata ed elevata alla stregua di una divinità; amore per ciò che ci circonda, per gli attimi, per i sorrisi, per il *cielo indorato al tramonto*, per i sospiri e per le stelle cadenti; amore per la vita!

VERSO SERA

In quel cielo indorato al tramonto
canta un gabbiano, disteso all'orizzonte...

Al frusciare degli alberi mi parla
l'eco dei campi, in un profumo dolce
che inebria l'aria giunta più serena.

E camminando lungo questa vita
mi perdo e m'abbandono, mia adorata

in te... e poi al sottofondo, lieve,
che m'ammalia della pura natura
e m'acquieta quest'anima provata,

che accosta sensibile a primavera
e ci distende, anime verso sera.

APPARIZIONE

Ella in tale modo apparve: un bel vento,
un vento che attraversò lievi spazi
in una quieta sera che ancor sento.
Il vederla rese i miei occhi sazi

quando così tutto venne felice.
Una eco rara mi trovai dinanzi
nel ripeter sempre ciò che mi dice:
un parlarmi, un grato saluto, anzi...

un declamar... un dolce verso... un volto.
Il volto mio qual lume così acceso
sentiva di lei già piacere, e molto.
Poi quell'andar suo via mi diede un peso.

Ella in tal modo apparve: apparve solo,
come un fantasma sentito d'accanto
che stia ridendo... levandosi in volo,
mentre m'accorgevo d'un incanto.

Del resto era lei la più fasulla
che avessi accanto a me mai conosciuto;
le auguro non viva mai quel nulla
che mi donò ma ch'io ebbi in rifiuto.

QUIETE

... Campi bui, tardi dormono fin qui,
ove disteso vicino a un ruscello
la bianca luna fisso a volte; sì,

son proprio io a guardare: che bello,
questo chiarore che inonda la terra...
e i miei ricordi fuori dal cancello.

L'oltremare del cielo ovunque erra,
splendendo e soffermando sulle foglie;
e tutto appare luce in quieta serra.

E mentre questi fiori il mio "me" coglie,
l'azzurro tenue della mia notte
sempre più dice del giorno alle soglie...

LACRIMA SULLA FOTO

Per le vie del tuo viso...
era lì che scorrevano le mie dita.

Ora,
è una lacrima a scorrere
sul mio viso,
a colpire la nostra foto.
Poi dilegua.

SAN LORENZO

Ecco! Come fuochi d'artificio
prima accarezzano il cielo,
poi si perdono all'orizzonte.
È la notte di San Lorenzo, mia dolce...
Attese, tante stelle sciano
su di noi decorando i nostri occhi,
le nostre labbra, le nostre chiome.
Il fresco ci riempie di gioia
dando calore, colore ad ogni sguardo.
Tutto è vita, tutto è disteso
intorno a noi e intorno al mondo...
Oh, che sospiri ci risuonano!
E stesi all'umidità del prato
sentiamo il fruscio degli alberi,
la voce della brezza notturna...
Bella! Doni un sospiro ad ogni stella...
Lo sguardo mio annega nel profondo
cielo dei tuoi occhi; è tutto...
è tutto luminoso accanto a te,
sei la prima e unica
stella a non morire.
D'un tratto punti il dito in alto,
disegni una stella cadente e dici:
«Ecco! Come fuochi d'artificio
prima accarezzo il cielo, poi te.
Questo è il desiderio
che io ho espresso per tutta la notte.»
Il cielo si apre, ci avvolge e...
ora non riesco più a far ritorno.

RAGAZZA IN GIARDINO

Risvegliati, mio cuore che la pensi...
Bel fiore chiamato “ragazza” vidi,
una rosa sbocciata nei miei sensi.

E sempre le ripetevo: «Sorridi,
amore mio, che lacrime rugiade
a rifiorire nuovi questi lidi...»

Quel suo lento sguardo tutto pervade,
e a me posa gentile come foglia,
nel mentre ogni dolore intorno cade.

Il vicino giardino mi dà voglia
di incoronarla, pia, con orchidee
madide, appena colte senza doglia.

Sussurrano ricordi, miti, idee
soffici, accarezzate dal suo vento...
respiro sensuale delle dee...

Diceva: «Non sai, ora, cosa sento!»
mentre al mio piano già le dedicavo
più note (... lucerne dal lume spento).

Giungeva sera e sempre la miravo...
quella mia chimera con rose vere,
che al profilo del sol accarezzavo.

E con parole tenere, sincere,
mi donava una languida emozione
(... declami tenui, caldi nelle sere...).

E gli occhi umidi suoi di commozione
si specchiavano nel mio lacrimare,
consocio piovigginare in quest'agone:

lieti, i pensieri miei caddero in mare
e con essi l'arcobaleno del sogno...
un sogno che volle sempre volare.

MARE NOTTURNO

Su questa spiaggia buia e silente,
il mio sguardo, infine cieco,
cerca di fissare la stella
che ogni notte tu accendevi per me,
fiore dai petali caduti,
dallo stelo orfano di foglie...
Le folle deserte di queste sabbie,
umide ed ombrose,
riposano al lume di mare, lento,
che culla su di sé la chiara luna.
E ogni volta che non parlo,
risuona sempre alla brezza
il sussurro dei tuoi dolci sospiri.
E in questo cielo continua a prender voce
il canto dei tuoi muti occhi...

ANGELO SENZ'ALI

E lontana corresti
verso me a braccia aperte,
un angelo senz'ali...
Velo bianco, etereo,
che ornasti la mia pelle,
come farò a sbiadirti?
Il cielo indorava
la scia del tuo passo,
quando le nuvole, rosee,
primaverili fiorivano
allo sfumar del giorno...
Le labbra tue, petali
di rosa, sfioravano
il bacio del vento,
nel mentre il sogno, desto,
addormentava il tormento...
Lacrime felici
scendevan sul tuo volto,
come carezzevol discende
lo scorrer delle dita.
Tu, angelo senz'ali,
io, povero astronomo
dalle tue distanze siderali,
nel firmamento dei miei giorni
sempre rimarrai
in arie chiare,
e sarà scacciata dal soffio
del mio ricordo
ogni nuvola grigia
che tenterà te di cancellare.

ARIA DI COLLINA

Dedicato alle estati trascorse ad Agropoli (1990 e 1991)

Il respiro del mare,
laggiù disteso,
fiorisce al vento
fra mille carezze...
e mi sfiorano,
e mi lasciano sognare.

UN ATTIMO DI GIOIA

Quella sera,
chiamandomi,
apparisti meteora
che, attraversato
il mio notturno sorriso,
si frantumò
in mille lacrime,
all'orizzonte
del tuo ultimo addio.

MIRAGGIO

Qui ancor siedo, e medito parole
sul più vivido sguardo che ripero
nel profondo dell'eternità...

Un vento che respira tra le foglie
ha accanto il sospiro della nostalgia.

Laggiù, al tramonto che si spegne
danzano i soavi ricordi

momenti di candida, estrema
tenerezza... e i gabbiani
che sfiorano il cielo, sfiorano
anche la mia or fioca anima
perdendosi la loro eco...

Con le ali del mio cuore
che fugge ove regna la quiete,
l'oblio della sofferenza

avvolgo un bambino, io,
sua coccola ed egli, coccola di me
per sempre... per sempre...

L'ORIZZONTE DELLA VITA

I giorni corrono
come rapide di torrente
che passano dinanzi
a un bosco
stecchito
dal rogo del tempo.

A volte vedo nebbia fitta
in quel fumo che ne rimane,
e tutto par confondersi
in un cielo che tanto vorrei
fosse azzurro...

Dai miei occhi socchiusi
scendono poche e intense lacrime
che cadendovi
poi si disperdono
nelle acque del fiume.

E dopo due palpiti di ciglio
il mio sguardo si riaccende,
flebile osservando
l'infinito orizzonte...

È lì che vorrei vivere,
poiché più tempo scorre,
più m'accorgo

che la mia sperata gioia
forse non risiede
in questo immobile presente...

NUMERO INVISIBILE

Leggo e rileggo, e da capo e da fondo,
un numero, qualcosa di invisibile,
trasparente al massimo e niente più...

Come un innamorato giardiniere
ch'osserva il suo fiore preferito
pur circondato da uno spinoso,
crudele e insormontabile recinto

così appaiono i miei occhi umidi,
ansiosi d'altre albe iridescenti.

È lei, sì, vedo lei in quel numero,
ma lontana... in un'aria troppo alta;
poiché solo nel cielo dell'amore
sento te, mia diletta che non sai,
non sai quel che io provo dentro...

L'ALBA DEL TUO SORRISO

Quando osservo l'orizzonte dei pensieri,
lì sorge e mai tramonta il tuo sorriso.

Di mezzanotte ti scrivo, pur sempre giorno...
e giorno rimarrà nel mio cuore... ma
un'eco mi giunge dal vento
e trascina davanti ai miei occhi
le ceneri del passato.

È l'impronta delle esperienze
che s'incide dentro,
durante il cammino
di questa vita, in pieno affanno.

LA LEPRE

Ad un tratto scompari...
anzi, fuggi muta senza saluto:
un'abbagliata lepre
spaventata nel vedere

il trasparire d'un'anima
pronta ad amarti, e...
la maschera da te desiderata
ti incanta, quindi, sempre.

E sempre fissato rimane,
in me, il tuo amaro balzo
che, timidamente, tuttora
mi ferisce nell'esibirsi scaltro.

ABBANDONO

Svenire in braccio all'amore...
è quanto provo nell'ascoltare
la tua voce,
e nelle braccia mi stringi,
lasciandomi cogliere dai sogni.

Volare in cielo e zoppicare sulla terra
spetta all'anima degli uomini
quando l'amore diviene dolce
ma
in una solitudine immeritata...

e tra le ginestre di questo giardino
che s'orientano al sole della vita
tu m'abbandoni, amore mio,
lasciandomi qui nel tramonto,
mentre annega il sorriso dei sogni.

NEBBIA

Non so più cosa scegliere
tra un confine, un limite e l'altro.
Mi sembra tutto uguale,
non cambiare nulla
in ogni cosa, in ogni luogo.

Negli incerti giorni nevicano
gli affetti miei, sciogliendosi
sull'oscuro asfalto della vita...

Con il tremore delle mie labbra
scorre fugace questa mano,
che cerca
con la silenziosa voce dell'anima
di parlare
al luminoso mondo.

E tra una scelta affannosa
o l'altra, talvolta è solo nebbia...
la via nell'incerto dolorosa

che scinde
vita ed ultimo respiro
dei piccoli, immedicabili
dolori.

SOGNO

Amore, dove sei?
Ti nascondi...
Ad un tratto appare dietro un albero
il tuo lucente sorriso,
ed io m'affaccio da un lato
e tu dall'altro...
subito in corsa all'incalzar del vento.

I giardini fioriti attraversi,
e con il tuo brioso passo
ravvivi ancor di più.

Dove sei, amore?
Mi rispondi seduta su di un prato,
non perché tu m'abbia parlato,
ma lasci nuotare quella mano
vestita di bianco
tracciando arcobaleni sull'erba
mentre racconta il suo splendore.

Mi volgi lo sguardo,
t'alzi dolcemente
davanti all'orizzonte, poi

il nostro abbraccio
si perde
in ogni ricordo del tramonto,
mentre sul tuo capo il candido velo
aleggia
e s'abbandona nell'aria...

RAMO SECCO

Legno che aveva sete
di cascate di pensieri,
e le foglie lasciava cadere
nella sua deserta dimora...

Vide un sole che si ascolta
nel fragile sorriso del volo,
di uccelli che passano col vento
di un approdato forse,
la certezza dell'improbabile.

Vidi un giorno il cancello
che apriva la strada al monte
dei ricordi, dove salire
guardando il silenzio
per non cadere nel buio.

Ecco il bene del profumo,
e l'acuta voce del passo,
che non anticipa né ritarda.

Il legno resta lì, sordo,
secco e bagnato dalla vista
di chi l'osserva senza udire...

IN RIVA AL MARE

È lì che amo accarezzarti:
in riva al mare,
con la brezza che m' aiuta
leggermente a scostare
i tuoi capelli...

Sirenetta,
così appari lontana
distesa sulla sabbia,
un miraggio...
che lascia una coda
di magie intramontabili.

Amore,
unico fiore spunti
sulle aride mie spiagge,
l'iride solare languida
al tramonto ti sfiora
e ti colora del fragile lume.

AMORE RIDENTE

Il sorriso silente
della luna, le labbra tue
risuonano in cielo...
Occhi smeraldo,
accesi, vampa
che illumina il respiro
degli alberi notturni,
s'apre... luce,
s'apre dinanzi le ombre.
Quell'ombra,
quei capelli mossi
al fragore del giorno...
rimandano sempre
questa mia speranza
e mi guidano l'anima
in riva a un dolce sogno.

Vele di brame
infinite traversano
gli oceani del buio
per giunger qui, io,
un mare in tempesta
al cielo sereno.

OSSIMORO

L'ossimoro femminile
dell'amara dolcezza
o della dolce amarezza...
in te si rivela.

SAPER AMARE

Esistono tante donne al mondo...
e poi Lei,
che passa davanti alle altre
avvolgendole in un manto d'ombra.
Chi sa amare questo lo sa e lo vive.

Amore,
se vuoi dirmi qualcosa, dimmela.
E non importa
se mi annegherai il cuore.
Non importa,
ora che non ho più lacrime
e neanche... te, l'aria.

MASCHERINA

Vorrei poterti dire
che sei la più bella
ma
non vedendo
il tuo volto nudo
posso solamente immaginarlo...

DISGELO

Fioccano dal cielo
delicatamente ti posasti
tra le braccia della mia vita...

Primavera in me.

DATE DI COMPOSIZIONE

Verso sera	6 febbraio 2003
Apparizione	29 maggio 2003
Quiete	30 maggio 2003
Lacrima sulla foto	10 giugno 2003
San Lorenzo	22 luglio 2003
Ragazza in giardino	17 settembre 2003
Mare notturno	1° aprile 2004
Angelo senz'ali	6 aprile 2004
Aria di collina	26 marzo 2004
Un attimo di gioia	1° settembre 2004
Miraggio	28 aprile 2005
L'orizzonte della vita	21 gennaio 2007
Numero invisibile	10 febbraio 2007
L'alba del tuo sorriso	11 agosto 2007
La lepre	13 agosto 2007
Abbandono	15 agosto 2007
Nebbia	11 aprile 2008
Sogno	16 maggio 2019
Ramo secco	27 luglio 2019
In riva al mare	19 luglio 2019
Amore ridente	20 luglio 2019
Ossimoro	28 giugno 2020
Saper amare	6 aprile 2020
Mascherina	14 dicembre 2020
Disgelo	23 ottobre 2013

Indice

Introduzione a cura di Giusy Cavallo	9
Verso sera	12
Apparizione	13
Quiete	14
Lacrima sulla foto	15
San Lorenzo	16
Ragazza in giardino	17
Mare notturno	19
Angelo senz'ali	20
Aria di collina	21
Un attimo di gioia	22
Miraggio	23
L'orizzonte della vita	24
Numero invisibile	25
L'alba del tuo sorriso	26
La lepre	27
Abbandono	28
Nebbia	29
Sogno	30
Ramo secco	31
In riva al mare	32
Amore ridente	33
Ossimoro	34
Saper amare	35
Mascherina	36
Disgelo	37
Date di composizione	38

